

l'incontro

Legalità e sport, il giorno di Grasso

Piazzale intitolato a Falcone e Borsellino, poi la presentazione del libro: evento da incorniciare

LE idee non hanno tempo e serpeggiano ovunque si abbia il coraggio di diffonderle. Il pretesto di un libro sulla mafia, con la firma di un procuratore che le ha fatto guerra, senza esserne, miracolosamente, annientato; l'intitolazione del piazzale delle corriere a Falcone e Borsellino;



Piero Grasso

la partita della nazionale magistrati contro le vecchie glorie dello sport con «Spillo» Altobelli, tornato a casa come il figliol prodigo dopo anni di impalpabile silenzio, sono stati, ieri, a Sonnino, flash a futura memoria di un'edizione speciale della cultura della legalità.

Racchiusa nella formula «Momenti di solidarietà, legalità, sport», la manifestazione ha avuto diversi effetti a sorpresa per il pianeta, in

genere sonnacchioso, della cultura sonninese. Senza alcuna remora per la sicurezza, lungo Via Arringo e Via Cesare Battisti superaffollate per il mercato settimanale, il procuratore antimafia, Piero Grasso, accompagnato

dal dottor Piero Calabrò, dal sindaco Gino Cesare Gasbarrone, dal prefetto, Bruno Frattasi, dal vice sindaco, Roberto Migliori e da uno stuolo di amministratori, sindaci del comprensorio, cittadini, ha camminato,

stretto mani, ammirato e respirato aria pura.

«Qui si sta tra amici - ha commentato poco dopo il procuratore - che me ne faccio della scorta?».

Quattro passi per Sonnino, ex brigantopoli, convertita

alle regole della civiltà del duemila, dove l'amministrazione si è imposta per capacità di armonizzare etica e diritto alla luce degli emblemi del tempo: un procuratore «semplice» e cordiale che ha forti capacità

medianiche; un libro - «Per non morire di mafia», che non ha niente di noioso, ma molto di divertente e piacevole - una partita che unisce senso della competitività e solidarietà. Il ricavato andrà alle popolazioni d'Abruzzo colpite dal terremoto. Le scansioni dell'evento - che ha avuto come registi primari Sandro Altobelli e Gino Cesare Gasbarrone - sono apparse ordinate: l'accoglienza all'ospite illustre - Piero Grasso - al piazzale dell'intitolazione; la banda «Bellini» con le note dell'inno di Mameli; la deposizione della corona d'alloro; il convegno all'auditorium per presentare il libro «Per non morire di mafia»; i passaggi coordinati da Roberto Migliori; le presenze - tutto il consiglio comunale, le forze dell'ordine, la protezione civile - hanno dato la sensazione che ieri è stata scritta - come sottolineato dal sindaco - una delle pagine indimenticabili della storia di Sonnino.

Il pubblico, all'auditorium, ha ascoltato con interesse le riflessioni sulla legalità - parola certe volte guizzante a Sonnino nelle chiavi interpretative - ha applaudito Grasso, contagiato dalla chiarezza del messaggio, ma è andato letteralmente in visibilibio quando ha parlato Altobelli, amore mai dimenticato e riscoperto, d'incanto, in una reciprocità inimmaginabile. Per sua volontà, suo impegno, sua tenacia si è sottolineato il sale della civile convivenza, tra offerte di sport, di solidarietà, di valori diffusi tra la gente come concetti ovvi di un sabato di festa, tra la chiososità del mercato, le intense meditazioni dell'antimafia, una stele a Falcone e Borsellino, una partita giù al campo di San Bernardino.

L'amministrazione, nell'organizzare questo riuscito evento, ha agito insieme all'associazione onlus «Nel sorriso di Valeria».

Mina Picone



Gino Cesare Gasbarrone, Bruno Frattasi, Piero Grasso, Piero Calabrò, Sandro Altobelli

Il procuratore a spasso per il paese: siamo tra amici, rinuncio alla scorta



LA RIFLESSIONE

«PER non morire di mafia» è necessario continuare a parlarne. Muoversi, allora, vuol dire diffondere l'idea che se si discute di legalità, come rispetto delle regole della convivenza, il magistrato non può essere solo. «Ed oggi - ha dichiarato il procuratore anti-

mafia lino, dopo la morte di Falcone, era convinto che sarebbe toccato a lui. Il terzo, nel mirino dei mafiosi, poteva essere Grasso stesso, scampato a quell'attentato a Monreale solo perché la banca aveva il circuito delle video camere che affacciavano di fronte



La stele intitolata a Falcone e Borsellino

alla casa della suocera. I mafiosi rinunciarono e «fu l'unica volta - ha raccontato Grasso - che una banca salvò un suo cliente».

«Non ho mai smesso di avere la scorta dal maxi processo ad oggi». Ci si chiede, pensando all'azione di quei magistrati, che sono stati sacrificati dalla mafia, e a quegli altri che hanno continuato la loro azione come se nulla fosse: ma ne valeva veramente la pena? Borsel-

lino - ha detto il procuratore - a parlare di mafia, mentre neanche ci sfiora il pericolo che corriamo». La lotta si alimenta di senso del dovere, quello stesso che fa sì che il rischio ci sia, ma non sia percepito da chi lo corre.

M.P.

L'INTERVENTO DI ALTOBELLI

Il saluto di «Spillo»: non vi ho dimenticati

RAGAZZINO con la fissa del pallone. Rapido, sfuggente all'avversario, imprevedibile e pungente come uno «spillo», era diventato uomo di sport, campione nel mondo nel 1982, quando segnò il 3 a 0 per l'Italia contro la Germania, (partita poi vinta per 3 a 1), uomo di successo e con il tentativo della scalata politica. Il paese nel cuore. «Io - ha detto Sandro Altobelli, ieri, ai sonninesi che lo ascoltavano incantati all'auditorium di Piazza Garibaldi - non vi ho mai dimenticato». Le valigie di un giovane che sceglieva lo sport, nonen-

do i paletti alla scuola e alla cultura, riscoperta oggi come risorsa potente, trancarono di fatto il cordone ombelicale con i vicoli di Borgo Cimerone. Ma «Spillo» continuava a parlare di Sonnino, di quei «segni che ti rimangono dentro e non sai estirpare». I genitori, i parenti, gli amici, la cordialità di tutti i sonninesi. Lo decantava



Sandro Altobelli

al dottor Calabrò, presidente della Nazionale magistrati come un eden perduto, da ritrovare. Il regalo più bello, oltre al ritorno a casa di un'ultra cinquantenne ancora snello ed elegante, premiato dalla vita, è stata la manciata di momenti di solidarietà, sport, legalità, raccolta a piene mani dai sonninesi come un dono d'amore. Grazie alle sue conoscenze, alla fine, è stato possibile l'evento. «Potevo far venire altri a Sonnino, ma i magistrati hanno tutt'altro valore» - ha detto Alessandro Altobelli.

M.P.